

**INTERVISTA** • Bachelet: egemone o assente, Walter ha un tic da vecchio Pci

# Il Pd non rinunci a parlare con quelli di piazza Navona

Daniela Preziosi

ROMA

**S**arà oggi pomeriggio in piazza Navona, impegni parlamentari permettendo, perché sia chiaro «per un deputato sarebbe peccato mortale non fare il suo lavoro». In ogni caso ha mandato una lettera agli organizzatori, augurandosi una piazza «senza bandiere, uno stile sobrio, civile e unitario, un palco senza politici professionisti», come il suo. L'adesione di Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio, vicepresidente del Csm ucciso dalle Br nel 1980, per la manifestazione contro 'le leggi canaglia' è un indicatore di autorevolezza. E di continuità con i girotondi doc, quelli del 2002, di cui Giovanni è stato tra i fondatori, così come dell'associazione Libertà e Giustizia, la stessa di Umberto Eco. «Quei movimenti sono stati assai meno 'antipartito', di come generalmente non si ricordi. Anzi, sono nati per dare una mano all'opposizione parlamentare. Ricordo bene che a un mese dalla nascita, Marina Astrologo ed io ci siamo ritrovati con Fassino e Rutelli a inventarci la prima manifestazione dell'Ulivo».

**Scusi, permetta. Ma il cosiddetto 'grido di Moretti', padre di tutti i girotondi, era un grido contro i partiti.**

Il grido non era carino, ma voleva risvegliare i dirigenti politici dell'epoca. Certo, dall'altra parte, quella dei partiti, era palpabile l'ossessione di essere delegittimati. Ma la manifestazione del 14 ottobre fu grande e spontanea, e non è che i partiti dell'Ulivo dissero 'non andateci'. Si suonavano diversi strumenti, ma la musica era una sola. Questo è lo spirito di piazza Navona.

**Questo, sicuro?**

Lo spero. Ma se tutti quelli come me non ci andassero, finiremmo in quello che in America chiamano 'self-fulfilling prophecy', la profezia che si autoavvera: la manifestazione si trasforma in un'altra cosa.

**Comunque questa volta il più grande partito dell'opposizione, il Pd, il suo, osteggia l'appuntamento.**

Oggi la situazione è diversa dal 2002, le perplessità reciproche sono maggiori. Del resto anche la manife-

stazione nasce da poche persone, non da un folto gruppo di cittadini attivi com'era per i girotondi. A Veltroni la cosa non è piaciuta. Ma io queste iniziative le faccio da sempre, e con salti mortali per dar loro carattere unitario con i partiti del centrosinistra. Non vedo perché, ora, da parlamentare, non dovrei farle. E vorrei dire una cosa su Paolo Flores d'Arcais.

**Progo.**

A poche settimane dalle ultime elezioni si è speso per dire 'votate Pd'. Nonostante partisse da una posizione diversa: non ci fregheranno più con il ricatto di un voto antiberlusconiano. Povero Flores, non era cent'anni fa, era poco più di due mesi fa. E con che coraggio considerarlo un pericoloso delegittimatore? E' imprudente. Non mi sembra il prototipo dell'estremista antipartito. In più, mi pare che alcuni di quelli che ci hanno votato possa assomigliargli. Capisco che, da vecchio comunista, per Veltroni una manifestazione o la si egemonizza o non ci si va. Ma in altri contesti era normale che ci fossero espressioni autonome della società.

**Lei aderisce alla manifestazione, in dissenso con il suo segretario e persino con la sua capocorrente Rosy Bindi.**

In quella che lei definisce 'corrente', la nostra, vige un clima di anarchia temperata. Ciascuno fa e dica quello che vuole. Non abbiamo creato un'associazione e ce ne vantiamo. Fra l'altro, nel Pd siamo quelli che hanno il maggior tasso di non provenienti né dai Ds né dalla Margherita.

**Umberto Eco aderisce all'appuntamento di piazza Navona e dice che è in pericolo la democrazia. Secondo lei lo è?**

La democrazia è in pericolo ogni volta che non si riesce a dar voce a tutti quelli che hanno qualcosa da dire. Ma bisogna specificare bene, in realtà è un fatto con cui bisogna fare sempre i conti. E però non a tutti gli italiani la situazione appare tale. Dobbiamo cercare certamente di trascinare con noi la maggioranza degli italiani. Ma per farlo dobbiamo rappresentare anche quest'altra fetta di persone, piccola o grande vedremo. Mi pare sciocco dire che le due cose sono in contrasto.

Un'appuntamento così non solo non fa male, ma fa bene.

**Nel frattempo però il Pd sembra trattare: si al lodo Schifani se il Pdl ritira il decreto blocca-processi. Quest'idea della 'trattativa' non espone i democratici al rischio di una frattura profonda fra l'opposizione di piazza e quella parlamentare?**

Dobbiamo provarci. Se dovessero ritirare il decreto blocca-processi sarebbe un successo dell'opposizione. E magari gli avremmo dato una manina anche con questo piccolo strillo sulla giustizia. Magari giocando chi in parlamento e chi in piazza. Nel quadro degli orrori, quello di bloccare centomila processi è peggio del lodo Schifani. Il secondo ripugna alla coscienza ma insomma, si tratta di cinque potenziali detenuti a piede libero contro migliaia, e per reati gravi. Un'opposizione responsabile punta al male minore. Se Veltroni facesse il direttore d'orchestra, e con una mano facesse suonare i girotondi e con l'altra l'opposizione parlamentare tanto da da stoppare il blocco processi, sarebbe bravo.

**Non è pericoloso trattare con Berlusconi, che vi ha già tirato qualche bidone dall'inizio legislatura?**

Abbiamo fatto l'ostruzionismo con Di Pietro e siamo riusciti a far ritirare il decreto salva-Rete4. Se si agisce insieme qualcosa si ottiene, la bravura consiste nel far lavorare insieme piazza e parlamento. L'abbiamo già fatto. Scemenza sarebbe da parte dell'Italia dei valori, che ha il 3 per cento, quella di mandare in vacca i gol che possiamo segnare per raggiungere il 5. E, da parte nostra, pensare che possiamo fare a meno non solo di questo 3 per cento, ma della simpatia di tanti nostri elettori. Purché ciascuno rinunci alla tentazione di avere il campo e il palco solo per sé. In piazza, significherebbe non capire che l'avversario principale è Berlusconi.

**Non teme che la manifestazione di piazza Navona finisca per essere una piazza anti-Veltroni?**

Non ci metterei piede, se lo pensassi. Il bersaglio principale per tutti è Berlusconi. Che, da come se la prende con 'i giustizialisti', dev'essere parecchio seccato. Questo dovrebbe essere uno dei pianoforti che un bravo direttore d'orchestra dovrebbe far suonare.